

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

***“Il Territorio, la centralità del lavoro
e della condizione sociale per riprogettare il Paese,
per una rinnovata confederalità”***

BRINDISI, 15 FEBBRAIO 2008

Claudio Arganese

Cari Compagni,

E' difficile accorgersene, travolti da diverse problemi che ogni giorno ci costringono a fare sempre il diverso di quello che hai stabilito di fare il giorno, la settimana prima, dai problemi che ognuno di noi ha da affrontare quotidianamente, ma se ci fermiamo un momento e analizziamo con attenzione i segnali che ci trasmette il momento in cui viviamo, possiamo accorgerci che siamo giunti al termine di un cambiamento storico, forse addirittura epocale.

In questi anni abbiamo assistito a una radicale trasformazione dei mercati, sia finanziari che del lavoro, a un completo sconvolgimento dei processi produttivi.

Non a caso la nostra conferenza di organizzazione ha la presunzione di riprogettare il paese ponendo al centro della questione il territorio ed il lavoro in perfetta sinergia di una rinnovata confederalità.

Questi cambiamenti impongono una nuova identità del Sindacato e un nuovo riposizionamento della nostra organizzazione.

Di fronte a “impresa a una dimensione: quella del mercato, della competizione senza regole, dei profitti e dei consumatori”, **“DOBBIAMO TORNARE CON FATICA A SPORCARCI LE MANI CON LA CONDIZIONE DEL LAVORO”**, lo ha detto Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, e lo dobbiamo fare nostro.

Sporcarci le mani significa scegliere il territorio, valorizzare la base, delocalizzare risorse e strutture, tornare al luogo delle nostre radici, dove siamo cresciuti e dove è conservata la nostra ricchezza. In questo contesto la FILLEA è, ancora una volta, in prima linea, termometro delle variazioni che avvengono nella società.

Quando si tratta di mutare rotta, di reindirizzare la nostra organizzazione, la FILLEA è l'ariete di un nuovo corso e noi questo corso, insieme alla nostra confederazione lo abbiamo avviato già in tempi non sospetti.

L'obiettivo primario è la delocalizzazione, lo spostamento delle risorse verso le strutture territoriali.

L'abbiamo già fatto e continueremo a farlo. In questo ultimo anno abbiamo raggiunto oltre 2000 iscritti.

Una bella crescita, che ci ha costretto, con soddisfazione e godimento per i risultati ottenuti, di lavorare duramente sporcandoci le mani tutti i giorni.

Ma i risultati dimostrano che investire sui posti di lavoro e nei luoghi di lavoro significa far emergere la necessità di una tutela sindacale; un sindacato rappresentativo si traduce in tutela dei lavoratori e difesa dei diritti.

E' un passo ormai obbligatorio. Nel nostro territorio sono quasi del tutto assenti le grosse imprese, si delocalizza anche il prelievo fiscale, il fronte da sorvegliare è sempre più vasto e frantumato.

Noi dobbiamo essere lì e diventare il collante, l'asse trasversale in grado di garantire tutela e comunicazione.

La delocalizzazione deve toccare anche le strutture del Sindacato.

FILLEA, anche in questo campo, ha già avviato il processo, l'essere presente sul territorio comunale e il continuo collegamento con tutti i compagni delle strutture comunali, ma non basta.

Il rapporto deve essere continuo, basato sul reciproco rispetto e competenze, essere umili ascoltare tutti ed insieme costruire strategie per rendere la confederazione all'altezza di chi noi rappresentiamo.

Non ho alcun dubbio: investire in questa direzione, darà un raccolto abbondante, nuova linfa a tutto il nostro sindacato.

E' del tutto evidente il ruolo che , in questo senso, può svolgere la camera del lavoro.

La Camera del Lavoro ha una doppia funzione. Internamente al sindacato è fondamentale nodo di incontro e interazione.

Ma soprattutto il punto di scambio, la facciata, luogo di accoglienza e di ascolto per i problemi che i lavoratori devono affrontare quotidianamente, dove si offre assistenza e aiuto per problematiche anche spicciole, dall'assistenza fiscale al calcolo della pensione.

Per la FILLEA la Camera del Lavoro è, purtroppo, spesso testimone di denunce dove emergono esperienze dolorose, sofferte, dove si cerca un riferimento, un punto di appoggio per condizioni di lavoro spesso molto critiche.

E' innegabile che la Territorialità deve passare anche e soprattutto da qui, ed essere addirittura potenziata, sviluppando le professionalità che dovranno gestire i rapporti con i lavoratori che si affacciano nelle Camere del Lavoro, migliorando, ad esempio, il sistema informatico con la condivisione di banche dati, e crescere ancora sul piano comunicativo, con una campagna pubblicitaria e divulgativa ancora più incisiva. Essere all'altezza di fare formazione ed informazione, sempre la più corretta possibile, essere sinceri in tutti i momenti.

La serietà è premiante e costruisce le basi di un forte sindacato come lo è la CGIL.

Ha ragione Epifani quando dice: "Ogni morto è per noi una sconfitta" e un senso di colpa. Dobbiamo oggi a Brindisi costituire la figura dell' RLST, ruolo riconosciuto dai datori di lavoro, ma in troppe Aziende figura assente o, addirittura, vuota.

Il C.C.P.L. è solo un primo, importante passo in questa direzione.

Dobbiamo migliorare ancora nel settore del legno, ad esempio, dove è difficile attecchire perché anche in grosse aziende dove si è in presenza di oltre 50/60 dipendenti la paura di iscriversi al sindacato, per paura di ritorsione del datore di lavoro, la fa da padrona.

Allo stesso modo, solo una presenza costante può assicurare una maggiore diffusione delle RSU in tutte le Aziende. Solo una formazione continua può condurre le RSU a ruoli non solo di contrattazione aziendale, ma di vera e propria formazione sociale d'avanguardia.

Nuove relazioni con i lavoratori, credo sia questo quello che dobbiamo fare, perché se da un lato non è pensabile una crescita senza una adeguata struttura organizzativa, dall'altra non è pensabile un sindacato che non si adegui al nuovo scenario dei lavoratori.

E' ancora Epifani che ci ricorda che "negli anni '70, quando affrontammo l'emergenza terrorismo, accanto ai sindacati c'erano i partiti. Oggi dove c'è il lavoro non c'è alcuna mediazione politica. Ci muoviamo così tra la scarsa attenzione di una parte della sinistra e le invasioni di campo dell'altra. Ha prevalso l'idea che tutto sia competizione.

Non è così.

Oggi nella nostra provincia mancano le grandi opere, che ci possono permettere di essere più competitivi, più vertenziali.

Certamente le grandi opere stentano a decollare. Il porto è la prova lampante di quello che è possibile fare a brindisi oggi.

Sono a disposizione 100 milioni di euro, all'autorità portuale, che attendono di essere investiti per dare un nuovo look alla città.

Ma come al solito ci scontriamo con la burocrazia che paralizza tutto il sistema.

Quello che sta avvenendo alla società Santa Teresa, società costituita dalla Provincia di Brindisi e Italia Lavoro, nata per risolvere i problemi legati ai Lavoratori Socialmente Utili, ma che di problemi ne sta creando molti fino al limite della tenuta sociale della stessa società; la situazione che si è incancrenita dei lavoratori ex LSU presso lo IACP di Brindisi che ancora non trovano soluzione occupazionale e che ne regione, ne IACP sono in grado di dare soluzioni di stabilizzazione.

Lo stesso appalto per i lavori di adeguamento sulla viabilità e zone da destinare per la visita del Papa, con l'incertezza del se spartono o meno, dove la categoria degli edili è stata tenuta all'oscuro di tutta la questione e rispetto all'assegnazione dell'appalto che vedrà impegnata un'ATI di aziende edili, quelle stesse aziende, la Capofila, aveva proceduto alcune settimane fa a definire insieme a noi accordi di collocazione delle maestranze in CASSA INTEGRAZIONE.

È strano che si parli di lavoro che interessa noi e noi stessi rimaniamo esclusi dall'informativa.

Di conseguenza, il nostro mercato si presenta con una miriade di piccoli lavori dove è facile l'elusione contrattuale, dove è facile non venire a sapere niente del trattamento che viene applicato in quel dato cantiere.

Ma è proprio da lì che noi, come segreteria e come direttivo provinciale siamo partiti, l'essere capillari sul territorio è una fonte inesauribile di attività che grazie a tutti noi si sta svolgendo con successo e che grazie alla nostra confederalità porteremo avanti raggiungendo traguardi che fino a ieri sembravano irraggiungibili.

Non si dimentichi il fenomeno del caporalato, lo abbiamo anche noi nei nostri cantieri, quello che stiamo toccando con mano noi all'interno delle varie realtà, fenomeni di sfruttamento estremamente estesi.

Il caporalato è da considerarsi una vera e propria economia sommersa che genera enormi profitti, distorce la concorrenza e alimenta una malavita particolarmente violenta.

Lavoratori che ufficialmente non esistono e che operano in condizioni disumane, senza tutele, senza orari e con paghe ai limiti dello schiavismo.

Non dico sciocchezze, è la realtà di quello che noi assistiamo ogni giorno.

Nel 2008 si assiste ancora ad una paga oraria di 30/35 euro al giorno a paga globale nella migliore delle ipotesi, senza altro corrispettivo, e, nella peggiore delle ipotesi, il più delle volte a nero.

Il ruolo che deve svolgere l'ispettorato del lavoro sulla irregolarità, sicurezza, allo sfruttamento è immenso e anche su questo stiamo costringendo la stessa Direzione provinciale ad intervenire sistematicamente sui cantieri.

Condomini, piccole ristrutturazioni e altro.

Ma la nota più dolente è Il rinnovamento generazionale.

E' questa la nota più dolente.

Registriamo, con grande amarezza, un distacco dei giovani dal sindacato (l'età media degli iscritti alla FILLEA si aggira sui 40 anni). In Provincia di Brindisi è più che mai necessario un ricambio generazionale, un loro maggior coinvolgimento e una più grande responsabilizzazione dei giovani già presenti all'interno delle strutture. E' necessario gettare le fondamenta per il futuro, e il futuro transita, da sempre, nei giovani.

E' necessario intervenire sull'intera filiera.

A Brindisi molti giovani formati dalla Scuola Edile, ne abbiamo fatti e ne stiamo facendo molti di corsi di formazione, non trovano sbocco nell'edilizia o lo trovano con sempre maggiore ritardo, in un delirio di precarietà, di frammentazione, in un contesto che spezza il collettivismo, che alimenta la solitudine e l'isolamento e che, a lungo termine, mina alle radici i principi stessi del sindacalismo e della forza che i lavoratori, solo se uniti, riescono a produrre.

Una nuova stagione con nuove relazioni con gli Enti e le altre sigle sindacali

Abbiamo parlato di organizzazione interna e di rapporti con i lavoratori.

Tutto questo va calato nel contesto geografico e politico all'interno del quale la CGIL, e la FILLEA in particolare, si trovano a vivere e cooperare.

La democrazia interna e il pluralismo continueranno a costituire la garanzia della vivacità e dell'identità del sindacato, ma è sempre più difficile instaurare un dialogo, quando l'interlocutore è difficile raggiungerlo o rispetto alle normali relazioni sindacali si trincea dietro la burocrazia più asfissiante possibile.

Non nascondo la difficoltà che attraversiamo ad avere una normale discussione con i nostri enti locali, cioè con quelle istituzioni che, penso a livello politico possono essere vicino alle nostre posizioni.

Abbiamo fatto molto con loro, la battaglia sul rigassificatore e sulle questioni dell'ambiente e di nuove politiche di sviluppo ecosostenibili. Ma non basta.

Siamo stati chiari con tutti, istituzioni organizzazioni sindacali e forze politiche su quello che per noi intendiamo per nuovo modello di sviluppo. Una piattaforma condivisa da tutta la confederazione e sulla quale tutti si devono misurare. Dobbiamo essere ancora più chiari e adempiere a quel ruolo che ci compete.

Nel rispetto e nella correttezza che ci caratterizza, dobbiamo registrare sul fronte unitario ampi sfilacciamenti che sicuramente metteranno in difficoltà, nelle prossime settimane, i rapporti unitari con la FILCA e la FENEAL.

La metodologia che usano gli altri per l'iscrizione al sindacato è vergognoso, l'uso di firme false sulle deleghe, o presentarsi sui cantieri come collaboratori dell'ispettorato del lavoro, rende il nostro lavoro più impegnativo. Lo stiamo facendo con grandi risultati. Non basta mai.

Ma dirò qualcosa dopo su questo.

Oggi nelle camere del lavoro comunali, viene richiesta alla nostra categoria uno sforzo maggiore di presenza puntuale sul piano politico e vertenziale organizzativo.

Il progetto che come segreteria provinciale ci siamo dati anche in tempi non sospetti, da circa due anni, anticipando sotto alcuni aspetti le tesi della stessa conferenza di organizzazione della CGIL, è quella appunto di portare la categoria nel territorio, evitando ai nostri lavoratori di recarsi a Brindisi, di essere a contatto diretto ovunque e sempre.

È del tutto evidente che ciò comporta sforzi notevoli dal punto di vista economico oltre quello fisico. I risultati li stiamo visibilmente registrando positivamente. Non siamo contenti. Occorre dare seguito a quanto detto, impegnando soprattutto a livello confederale un intervento mirato nelle leghe, in un rapporto sinergico tra la categoria ed i compagni che

operano nel territorio, soprattutto nelle cinque camere del lavoro, punto di coordinamento territoriale.

L'obiettivo è costruire quadri di riferimento, nelle strutture individuate, che fungano da filtro o risposta immediata su tematiche legate alla categoria.

Questo lavoro è indispensabile così come lo è l'individuazione di realtà lavorative, in quel dato comune, che sfuggono alla nostra conoscenza.

Quanto detto, deve diventare prassi consolidata per rafforzare ancora di più la nostra organizzazione e la rappresentatività non deve essere accertata con un'autocertificazione, ma da un continuo e costante lavoro nel solo interesse di chi oggi noi rappresentiamo, in considerazione del fatto che è conseguenziale la crescita della CGIL se la categoria gode di buona salute. È strano come mai, a fronte di un certo numero di nostri iscritti in un dato comune, non corrisponde di pari passo l'utilizzo dei nostri servizi e strutture comunali. Un dato che pone la nostra categoria in prima battuta e conseguenzialmente la confederazione ad una attenta analisi con l'obiettivo di trovare una risposta.

Come non ricordare poi, per il nostro settore, il successo del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) che, grazie al lavoro sinergico con la Cassa Edile e alla forte campagna di divulgazione e formazione a tutti i livelli, è diventato parte integrante nell'assegnazione degli appalti. Un documento che non è appesantimento burocratico, ma garanzia per chi opera sul cantiere, per chi il cantiere deve gestire e per l'appaltatore, che deve avere le massime garanzie sull'affidabilità dell'esecutore finale.

Le idee e i risultati si possono ottenere, ed è forte il lavoro che stiamo svolgendo su queste tematiche. I "parassiti", chi opera in modo sregolato per poter effettuare i lavori, a discapito di chi opera nella legalità deve essere emarginato, e non dobbiamo tollerare la connivenza con chi deve svolgere un lavoro di tutela per i lavoratori.

Naturalmente, in questo contesto si calano i rapporti con CISL e UIL. La confederalità. La scelta di un progetto e di un percorso unitario con CISL e UIL, pur nel mantenimento della propria autonomia, è uno degli obiettivi più importanti che si pone la CGIL nel prossimo futuro.

Una vera confederalità, nel rispetto delle individualità, sarebbe la naturale conclusione di una risposta completa all'evoluzione del mondo del lavoro, uno dei cardini principali.

E' inutile negare che i rapporti con gli amici della FILCA (CISL) e FENEAL (UIL), lo dicevo prima, non sono idilliaci, che esistono profonde fratture e lacerazioni.

E' inutile negare che questa situazione si ripercuote negativamente sui lavoratori, quando i sindacati devono interfacciarsi con altri Enti.

E' inutile negare che gli organismi paritetici subiscono l'influsso di questo stato di cose (le nomine alla Cassa Edile ne sono un esempio, come ne è un esempio il Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza, del quale ho già accennato in precedenza).

Veniamo accusati di rigidità sulle posizioni.

Ci scontriamo con l'arroganza di chi ritiene che le idee si pesino con il numero degli iscritti. Veniamo accusati di poca propensione al dialogo.

Ci scontriamo con una scarsa chiarezza nei rapporti con i lavoratori.

Nessuno di noi (CISL e UIL compresi) può ignorare gli immensi benefici che porterebbe una condivisione di obiettivi e strategie.

La FILLEA ci crede ancora.

La FILLEA tende una mano nel cercare un percorso comune, nel nome dei lavoratori che ci hanno consegnato la propria fiducia.

Una nuova organizzazione interna, nuovi rapporti con i lavoratori, nuova confederalità per ricostruire una diversa relazione nei confronti dei lavoratori e degli Enti.

Obiettivi importanti, ambiziosi, di ampio respiro, che non si potranno raggiungere in poco tempo, ma che devono costituire una traccia, una via da percorrere.

E vedrete che, quando li raggiungeremo, potremo utilizzarne i frutti per molti anni, al punto da costituire una solida base sulla quale i giovani che vogliamo far crescere fonderanno il sindacato dei prossimi decenni.

Buon lavoro.

Buon lavoro a tutti noi, agli iscritti, a noi che dobbiamo difenderne i diritti e costruire una nuova stagione sia contrattuale che politica perché gli scenari, soprattutto quelli politici, ci riserveranno nei prossimi mesi, nella scongiurata ipotesi che il centro destra dovesse vincere le elezioni.

Questo significherebbe tornare in dietro, significherebbe dare la possibilità a chi è entrato in politica, non nell'interesse del paese, ma nel proprio interesse, per sistemare le proprie aziende di continuare a calpestare e soffocare diritti conquistati in tanti anni di lotte e che in questi due anni di centro sinistra eravamo riusciti a metterli nella centralità del programma di governo.